

ATTI  
del  
Sodalizio Glottologico  
Milanese

[Estratto]

MILANO

1987

creto di un interesse d'altronde assai vivo nel filosofo tedesco per «la modernissima grammatica storica»,<sup>13</sup> quella che inizia col Bopp, e che si avvale della tecnica euristica della comparazione, delle idee più innovatrici (sostrato, interferenza, «coscienza linguistica» del parlante nativo, modalità ineguale della diffusione delle innovazioni), illustrate da ampia e rigorosa documentazione,<sup>14</sup> e dell'ammirazione che secondo il mio vedere non si può non provare di fronte a un filosofo che dibatte da pari a pari su questioni squisitamente tecniche – senza tuttavia che il respiro del saggio si arresti su queste – con grandi filologi di professione, ho riferito distesamente altrove.<sup>15</sup> Qui, a conclusione del mio intervento, vorrei solo accennare alla chiave di lettura del saggio: che sarebbe erroneo riguardare come un episodio nel *mare magnum* degl'interessi culturali engelsiani, invece di raccordarlo con la maggior problematica connessa con la produzione storico-culturale engelsiana, dove il filosofo ci appare più che mai intellettuale complessivo del suo tempo, e profondamente immerso nell'ambiente culturale dominato dai progressi mirabili della scienza del suo secolo, in prima istanza da Darwin, scopritore della «legge dello sviluppo della natura organica», così come Marx era stato scopritore della «legge dello sviluppo della storia umana».<sup>16</sup> Di modo, che la ragione profonda dell'Engels «filologo» credo debba ricercarsi nella coscienza del «filosofo» che il nuovo strumento euristico, scoperto da Marx, non poteva evitare la verifica con i risultati delle scienze storiche e naturali – e dunque, e a buon diritto, con la linguistica –, considerando queste, i loro metodi e i loro risultati come un banco di prova ineludibile per la legittimità stessa della dilatazione «cosmologica» del modello marxiano di sviluppo della società umana.

Intervengono: Sanga, Massariello-Merzagora, Bolognesi.  
La seduta è tolta alle ore 19.20.

13. Vd. Ramat, *Dizionario*, 185 ss.

14. Così Frings: «Quanto noi abbiamo trovato lungo il Reno in una faticosa ricerca minuta era già presente quarant'anni prima agli occhi di Engels...» (*Engels als Philologe*, ap. Ramat, 13). Il contesto encomiastico non inficia la sostanza di quanto affermato dall'illustre germanista. 15. In *Linguistica...*, 25 ss.

16. Dall'elogio funebre di Engels per Marx, ap. Ramat, 18.

SEDUTA DEL 13.1.1986

*Presenti:* Aloni, Arena, Aspesi, E. Banfi, Bolognesi, Bonfadini, Bonomi, Brugnattelli, Cartago-Scattaglia, Fermeglia, Michelini, Morani, Motta, Negri, Panaino, Pennacchietti, Peroni-Piatti, Sanga, Vallaro. Presiede Bolognesi.

La seduta ha inizio alle ore 18.15.

#### COMUNICAZIONI:

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI: *La bilingue greco-partica sull'Era-  
cle da Seleucia (Iraq)*

Nella primavera del 1984 fu portata al Servizio Statale delle Antichità e del Patrimonio Culturale di Bagdad la statua di bronzo di un Eracle in riposo che era stata trovata in una zona imprecisata di Seleucia sul Tigri da degli ignoti che eseguivano dei lavori abusivi di sterramento. Questa statua, che misura 85,5x27 cm, ha rivelato ai restauratori iracheni, che si sono subito messi all'opera per liberarla dal terriccio e dalle incrostazioni e per ripararne gli squarci e le rotture, una duplice epigrafe incisa sulla superficie anteriore delle cosce attorno alla regione inguinale. Il testo scritto sulla coscia destra era redatto in greco e consisteva di 22 righe e 56 parole, mentre quello sulla coscia sinistra era redatto in alfabeto aramaico e comprendeva 10 righe (forse 11 perché la parte iniziale è stata danneggiata) e 38 parole. La statua, che costituisce un interessante esemplare di riproduzione mesopotamica del modello lisippeo noto come Eracle Farnese, è stata esposta per qualche mese al Museo Iracheno di Bagdad (I.M. 100178), finché non è stata trasportata in Italia assieme a molti altri preziosi reperti archeologici per far parte della mostra itinerante «La Terra tra i Due Fiumi», inaugurata a Torino il 23 aprile 1985. Prima che la statua giungesse in Italia, lo scrivente ha ottenuto due fotografie dell'epigrafe per la preparazione del catalogo della mostra e ha potuto così appurare che la sezione scritta in alfabeto aramaico contiene in realtà un testo partico redatto per il 60% con logogrammi aramaici che ricorrono a mo' di maschera lessemi e morfemi della lingua iranica degli Arsacidi.

Il risultato della prima lettura dell'epigrafe bilingue, condotta in assenza della statua, è stato pubblicato sul catalogo *La Terra tra i Due Fiumi*, Il Quadrante Edizioni, Torino 1985, n. 231, pp. 420-422. La seconda lettura, effettuata direttamente sulla statua il 19

aprile 1985 nel Museo di Antichità di Torino, verrà prossimamente pubblicata con un ampio inquadramento storico e filologico sulla rivista archeologica dell'Università di Torino *Mesopotamia*. In questa sede mi limiterò a presentare il testo greco e il testo partico con la loro traduzione e a trarne qualche conclusione.

#### Testo greco:

1 Ἔτους τοῦ  
2 καὶ Ἑλλήνας  
3 βεξὺ βασιλεύς  
4 βασιλέων Ἀρ-  
5 σάκης Ὀλόγασος,  
6 υἱὸς Μιραδάτου βα-  
7 (βα)σιλέως, ἐπεστρα-  
8 τεύσατο Μεσσηνήνῃ  
9 κατὰ Μιραδάτου βασι-  
10 λέως υἱοῦ Πακόρου τοῦ  
11 προβασιλεύσαντος καὶ,  
12 τὸν Μιραδάτην βασιλέ-  
13 α ἐγδιώξας τῆς Μεσ(σ)ήνης,  
14 ἐγένετο ἐνκρατῆς ὅλης  
15 τῆς Μεσ(σ)ήνης καὶ εἰκόνα  
16 ταύτην χαλκῆν Ἡρακλέ-  
17 ος θεοῦ, τὴν μετενεχθεῖ-  
18 σαν ὑπ'αὐτοῦ ἀπὸ τῆς Μεσ(σ)ή-  
19 νης, ἀνέθηκεν ἐν ἱερῶι τῷ  
20 δε θεοῦ Ἀπόλλωνος τοῦ  
21 χαλκῆς πύλης προκα-  
22 θημένου.

#### Traduzione letterale:

1 Nell'anno  
2 dei Greci  
3 462 il Re  
4 dei Re Ar-  
5 sace Vologese,  
6 figlio di Mitridate  
7 re, ha condotto una spedizione  
8 militare nella Mesene  
9 contro Mitridate  
10 re, figlio di Pacoro  
11 precedentemente regnante, e,  
12 il re Mitridate,  
13 cacciato dalla Mesene  
14 divenne padrone di tutta

- 15 la Mesene e statua  
 16 questa di bronzo di Eracle  
 17 dio, traspor-  
 18 tata da lui stesso dalla Mesene,  
 19 collocò in questo santuario  
 20 del dio Apollo che  
 21 alla Porta di Bronzo di pre-  
 22 siede.

*Traduzione discorsiva:*

Nell'anno dei Greci 462 il Re dei Re Arsace Vologese, figlio del re Mitridate, ha condotto una spedizione militare nella Mesene contro il re Mitridate, figlio di Pacoro, precedentemente regnante, e cacciato dalla Mesene il re Mitridate, divenne padrone di tutta la Mesene e collocò questa statua di bronzo del dio Eracle, da lui stesso trasportata dalla Mesene, in questo santuario del dio Apollo che presiede alla Porta di Bronzo.

*Testo partico:*

- 1 [ ]  
 2 yz[ ] 'rš]k  
 3 wlgšy MLKYN MLK'  
 4 BRY mtrdt ML[K' KT]ŠW  
 5 'L myšn BR' mtrdt MLK'  
 6 BRY pkwr MLKYN MLK' mtrdt  
 7 MLK' MN TMH MRDPW / ħmk  
 8 myšn 'HDW / ZNH ptkr  
 9 wrtrgn 'LH' MH MN  
 10 myšn HYTt nykndn B  
 11 tyry XVII HQ'YMW

*Traduzione letterale:*

- 1 [.....]  
 2 [.....] A[rsa]ce  
 3 Vologese Re dei Re,  
 4 figlio di Mitridate r[e, combat]té  
 5 nella Mesene contro Mitridate re,  
 6 figlio di Pacoro Re dei Re. Mitridate  
 7 re di là scacciò. Tutta  
 8 la Mesene conquistò. Questa statua (di)  
 9 Veretragna dio, che dalla  
 10 Mesene è stata portata, avendo(la) incisa, nel (mese di)  
 11 Tir 17 eresse.

*Elenco dei logogrammi impiegati:*

- <'HDW> grift «prese, conquistò», cf. GIPP, p. 45.  
 <'LH'> baγ «dio», cf. GIPP, p. 45.  
 <'L'> ō «a, in, verso», GIPP, p. 49.  
 <B> andar «in», GIPP, p. 49.  
 <BR'> be «verso, contro», GIPP, p. 56.  
 <BRY> puhr «figlio», GIPP, p. 49.  
 <HQ'YMW> avištād «collocò, eresse», cf. GIPP, p. 52.  
 <HYTt> ānīd «portato/a», GIPP, p. 54.  
 <[KT]ŠW> «combatté», cf. GIPP, p. 55.  
 <MH> ċe, ke «che», GIPP, p. 57.  
 <MLK'> šāb «re», GIPP, p. 57.  
 <MLKYN MLK'> šāhān šāb «Re dei Re», GIPP, p. 57.  
 <MN> aš «da», GIPP, p. 57.  
 <MRDPW> «scacciò», logogramma inedito.  
 <TMH> ōd «là», GIPP, p. 65.  
 <ZNH> im «questo/a», GIPP, p. 68.

*Elenco dei termini resi in scrittura fonetica:*

- <[rš]k> Aršak, GIPP, p. 46.  
 <ħnk> «tutto/a», GIPP, p. 52.  
 <mtrdt> Mihrdāt, GIPP, p. 58.  
 <myšn> Mēšān, GIPP, p. 59.  
 <nykndn> «incidere», inedito.  
 <pkwr> Pakōr, GIPP, p. 31.  
 <ptkr> «immagine, statua», GIPP, p. 68.  
 <tyry> Tīr, GIPP, p. 65.  
 <wlgšy> Vālarš, GIPP, p. 66.  
 <wrtrgn> Vahrām, GIPP, p. 66.  
 GIPP = Ph. Gignoux, *Glossaire des Inscriptions Pehlevies et Parthes*, London 1972: Lund Humphries.

I due testi paralleli narrano come il Re dei Re partico Arsace Vologese abbia combattuto nel 462 dell'era seleucide contro il vasallo ribelle Mitridate, re della Mesene (Mesopotamia meridionale), lo abbia sconfitto ed esiliato, e come, una volta riconquistata la Mesene, egli abbia eretto la statua di Eracle (assimilato al dio iranico Veretragna) che egli aveva preso in bottino in quella regione. Il testo greco specifica che la statua fu eretta nel tempio di Apollo, divinità che custodiva la «Porta Bronzea» di Seleucia; a sua volta, il testo partico ci informa che la statua fu iscritta e collocata il 17° giorno del mese iranico di Tir.

Combinando le date indicate nei due testi si può stabilire che la statua fu eretta come trofeo di guerra verso il 5 di luglio del 151 d. C., forse in occasione dell'anniversario dell'incoronazione di Mitri-

date 1, il primo sovrano partico che sia entrato a Seleucia, nel luglio del 141 a.C.

L'imperatore partico menzionato nell'epigrafe è riconoscibile in Volognese IV (148-194 d.C.), di cui ora apprendiamo che fu figlio di un personaggio già noto, Mitridate IV, re in Iran, e che, pochi anni dopo la sua ascesa al trono, dovette liberarsi del più tenace e potente concorrente nella lotta per il potere dopo la morte di Volognese III nel 147 d.C. Costui fu il principe arsacide Mitridate, già noto per via delle sue monete e menzionato in un bilingue palmirena, ma di cui si ignorava che fosse figlio dell'imperatore Pacoro II (ca. 88-112 d.C.). Evidentemente egli fu imposto come re della Mesene dopo che Traiano si ritirò dalla Mesopotamia nel 117 d.C., abbandonando al suo destino il sovrano mesenico Attambelo V che lo aveva accolto come un liberatore. Durante il lungo regno di Mitridate (117-151 d.C.) il commercio internazionale tra l'impero romano e quello indiano dei Kushana attraverso la Mesene raggiunse il suo culmine grazie all'intraprendenza dei mercanti palmireni, a cui Mitridate concesse piena libertà di movimento. Il suo potere dovette estendersi su entrambe le coste del Golfo Persico. Se il vincitore Vologese IV gli risparmiò la vita, ciò è forse dovuto alla sua ascendenza imperiale.

Quanto al tempio menzionato nel testo greco, esso è da identificare con il santuario di Apollo Kōmaios, nume tutelare dei coloni macedoni di Seleucia. Nel 165 d.C. la statua di questo dio fu trasportata a Roma da Avidio Cassio e posta come preda di guerra nel tempio di Apollo sul Palatino. Dal 165 d.C., anno in cui fu travolta nella rovina del tempio di Apollo a Seleucia, fino al 1984 la statua di Eracle-Veretragna, dio dinastico dei sovrani mesenici, è rimasta celata sotto terra assieme alla sua epigrafe bilingue. Quest'ultima rappresenta non solo un mirabile esempio di scrittura eterografica, ma anche l'unica bilingue greco-partica finora conosciuta risalente all'epoca arsacide (247 a.C. - 226 d.C.), nonché la più lunga iscrizione partica di questo periodo.

Intervengono: Bolognesi, Fermeiglia, Brugnatelli, Panaino.

GLAUCO SANGA: *Postille gergali al DELI*

§ 1. Il gergo è la lingua, lessicalmente unitaria, delle classi marginali (vagabondi, mendicanti, ambulanti, fieranti, malviventi).<sup>1</sup>

1. Cfr. G. Sanga, *Dialettologia lombarda*, Pavia 1984, pp. 189-202 (con i riferimenti ai classici lavori di Biondelli e Menarini).